

Elle. La costruzione dell'identità di gruppo nella scena lesbica milanese*Martina Pasqualini*

Il presente contributo sintetizza un progetto di tesi specialistica in Scienze Sociali per la Ricerca sviluppato presso l'Università degli studi di Milano. Con questo progetto si punta ad aprire un percorso di indagine indirizzato al disvelamento delle dinamiche sociali, gruppali e individuali che intervengono nella costruzione identitaria lesbica. Il lesbismo, trattato nelle scienze sociali come appendice ancillare dell'omosessualità maschile, presenta delle peculiarità che, passando attraverso l'identità di genere, costruiscono un oggetto di ricerca complesso e molto vasto.

La ricerca si concentra nell'indagine dello spazio inesplorato che sta tra il micro (il lesbismo come attributo individuale) e il macro (lo stigma sociale legato all'identità individuale) individuando il "gruppo" come dimensione mediana e campo d'analisi.

I gruppi, così intesi, riescono a mantenere la promessa identitaria della dimensione collettiva senza necessariamente assorbire ogni individualità nel grande calderone comunitario. La rete amicale per il gruppo in questione ricopre un duplice ruolo: quello di custodire il segreto identitario e quella di acquisizione di tradizioni e norme sul lesbismo.

Per raggiungere questo genere di aggregati gruppali, che non sono semplici entità teoriche, ma soprattutto realtà concretamente definite, è stato individuato un luogo fisico specifico attraverso una variabile territoriale. Tale dato si è concentrato sulla zona di Milano e provincia, sfruttando le caratteristiche del grande centro urbano e quindi il cono d'ombra dell'anonimato da cui deriva minor controllo sociale e una maggiore propensione ad abitare la scena visibile omosessuale. La "scena" potrebbe essere considerata la componente semantica del dato geografico: con scena abbiamo inteso gli

ambiti in cui l'identità lesbica si esprime a livello aggregato, ma soprattutto quelli in cui è visibile.

Sono state formulate due ipotesi principali. La prima riguardante la genesi e l'esistenza stessa degli aggregati gruppali: ossia quella secondo cui una mancata accettazione familiare del tratto minoritario portasse a rifugiarsi in reti amicali omofile per tale caratteristica. E la seconda di natura osservativa: che esista omofilia all'interno dei gruppi, e quindi mobilità, ma non all'interno del gruppo sociale omosessuale femminile in generale, bensì all'interno delle aggregazioni ad un livello inferiore al suo interno.

Il percorso metodologico è passato attraverso due fasi: la fase esplorativa, quella quantitativa, ha avuto il ruolo di tracciare le linee guida per la fase propriamente analitica, quella qualitativa. Al tutto è preceduta una fase di osservazione non partecipante.

Nella prima fase sono state individuate tre sfere gruppali: quella ludica, quella sportiva e quella politica. La fase quantitativa ha indagato le caratteristiche di assertività e omofilia degli aggregati gruppali. La fase qualitativa; resa necessaria dalla natura narrativa e riflessiva del legame informale, si è concentrata su interviste a componenti di gruppi individuati come rappresentanti delle sfere evidenziate nelle prime fasi.

Da questa indagine a metodologia integrata è emersa la presenza di almeno due comunità ludiche veicolanti due diverse simbologie espressive e identitarie: l'una che rimanda alla classica identità *butch/femme* e una seconda da cui emerge una nuova risimbolizzazione estetizzante ad alta circolazione di risorse simboliche che abbiamo denominato "*chic*".